

serba di cui fanno parte tutte le più alte personalità del regime.

E' noto che uno dei còmpiti precipui assunti dalla dittatura degli egemonisti di Belgrado è quello di giungere ad una religione unica di Stato, mirando anzitutto a convertire i croati-sloveni cattolici all'ortodossia scismatica serba, perchè — si dice — il cattolicesimo importa nello stato idee latine e influenze straniere in urto alla cultura bizantina dei serbi e ai loro piani di livellamento nazionale. A questo scopo è stata perciò iniziata e condotta una aperta e tenace propaganda religiosa, cominciando con l'introdurre la liturgia slava ortodossa nelle cerimonie religiose cattoliche. La propaganda però non ha sortito alcun esito rimarchevole, grazie allo spirito fermo dei cattolici croati guidati dal loro clero nazionale che rientra nell'orbita di protezione del Vaticano.

Aggiungiamo che anche nelle isole dalmate e nella Istria, dove tale compito viene esplicito ogni giorno con attività diremo accanita, la propaganda non ha raggiunto per niente il suo scopo. Questo fallimento spiega in parte il nervosismo che dimostrano da un po' di tempo a questa parte certe sfere della politica interna della Serbia, ed è assai significativo l'incidente increscioso che è stato ultimamente provocato dall'organo ufficioso « *Novosti* » di Zagabria.

Come si ricorderà, il *Novosti* pubblicò un articolo violento contro il Pontefice, accusandolo d'intesa con Mussolini per creare in Jugoslavia un fronte cattolico contro lo Stato. La manovra era chiara. Si fece pubblicare l'articolo inzuppato di acredine dall'organo di Zagabria, per